

Gli investimenti sul territorio di Forlì-Cesena

Rapporto

in preparazione del Piano territoriale del Lavoro

a cura di

Ires Emilia-Romagna

Ires Emilia-Romagna

Presidente

Giuliano Guietti.

Coordinatore del progetto di ricerca

Marco Sassatelli.

Responsabile Banca Dati

Carlo Fontani.

Gruppo di lavoro

Roberto Buonamici, Davide Dazzi, Jean Baptiste Devaux, Daniela Freddi, Assunta Ingenito, Rosaria Ilaria Marino, Antonio Martino, Cesare Minghini, Lucia Nguyen Dinh Thi Thu Thuong, Cinzia Nicastro, Antonio Ori, Giulia Rossi.

Estensore del presente rapporto

Giuliano Guietti.

Gennaio 2014

Introduzione

Il Piano del Lavoro è l'asse tematico e strategico attraverso cui la Cgil propone una strada alternativa al modello neoliberista e si propone come soggetto attivo nel Governo del cambiamento. A tale scopo risulta indispensabile per il Sindacato, in qualità di soggetto programmatico, disporre degli strumenti di informazione, conoscenza, valutazione ed elaborazione per riuscire a monitorare le dinamiche economico-sociali in atto e per costruire prospettive future in linea con gli impegni assunti nel Piano del Lavoro.

L'idea di implementare il piano del lavoro in regione ha richiesto la messa a punto di un sistema di **monitoraggio, valutazione e proposta**. La ricerca si è articolata in tre fasi:

- Una **metodologia solida di monitoraggio** delle azioni che rientrano nell'ottica del piano del lavoro, articolata per territorio a sostegno delle analisi e decisioni che vengono adottate localmente e a livello regionale. L'azione di monitoraggio e raccolta delle diverse azioni si è sviluppata intorno ad un pieno coinvolgimento del gruppo dirigente sindacale, sia esso confederale o di categoria. Le azioni proposte localmente e a livello regionale, secondo uno schema di interazione bidirezionale (dal locale al regionale e viceversa), hanno definito il contesto e l'ambiente all'interno del quale si sono generate le decisioni di politica per lo sviluppo che rientrano nel piano per il lavoro. Il processo dinamico sottostante alle scelte è frutto, oltre che del peso relativo nella rappresentanza del potere locale, anche delle logiche strategiche di ciascun soggetto rilevante del territorio (gli *stakeholder* territoriali) che hanno portato alla definizione di coalizioni fra soggetti. Questo definisce la *governance* reale o di fatto del territorio, che spesso va al di là della *governance* formale determinata dai poteri formalmente attribuiti ai singoli soggetti.
- Una **metodologia di valutazione ai fini del Lavoro** delle azioni ideate e proposte per ogni territorio e in chiave generale regionale. La valutazione degli effetti delle singole proposte in termini di quantità e qualità del lavoro è un esercizio sempre richiesto dalla progettazione europea, ma che non viene realizzato in modo sistematico e coerente né a livello regionale né tantomeno a livello territoriale. Sotto questo profilo si è possibile adottata una metodologia complessa che da un lato ha permesso una valutazione dell'impatto quantitativo in termini occupazionali (misurati come numero di nuovi posti di lavoro), dell'impatto qualitativo in termini di professionalità e competenze impiegate e, in termini più generali, di effetti sul contesto economico con metodologie di analisi territoriale.

1. Il contesto economico-occupazionale

Punto di partenza dell'analisi sono le considerazioni e le conclusioni dell'ultimo rapporto dell'Osservatorio sull'Economia e il Lavoro che Ires ha redatto a Marzo 2014.

La crisi ha colpito pesantemente l'economia locale, che resta caratterizzata da forti elementi di incertezza, con un'accentuata tendenza degli indicatori a fornire riscontri parzialmente contraddittori.

Il valore aggiunto prodotto nel territorio, già in calo nel 2012 e 2013, ha continuato – secondo le stime più aggiornate – la sua discesa anche nel 2014 (-0,3). Al contrario, la produzione industriale in senso stretto mostra nell'ultimo anno una sensibile tendenza al miglioramento (+6,8% nel terzo trimestre 2014, ultimo dato disponibile).

Anche i dati del mercato del lavoro possono apparire contraddittori e comunque di non immediata leggibilità. Infatti il tasso di disoccupazione rilevato dall'Istat è sceso nel 2013 al 6%, uno dei tassi più bassi della Regione, che sembra indicare un netto miglioramento delle condizioni occupazionali. Ma la positività di questo dato nasconde alcuni fenomeni che ne attenuano molto il significato, sino a rovesciarlo. Il calo del tasso di attività, e l'aumento – davvero vertiginoso nel 2013 – del ricorso alla cassa integrazione bastano da soli, se considerati, a portare il tasso di disoccupazione cosiddetto “allargato”, che tiene cioè in considerazione anche gli inattivi disposti in determinate condizioni a lavorare, al 13,6% nel 2013, in crescita di oltre 2 punti e mezzo rispetto all'anno precedente e superiore rispetto all'analogo tasso regionale (13,2%).

C'è poi un altro dato che completa il quadro occupazionale e che va tenuto in seria considerazione. È quello che riguarda la qualità dell'occupazione e in particolare il livello della sua precarietà: appena il 65,3% degli occupati risulta infatti nel 2013 lavorare per più di 30 ore settimanali.

In base all'analisi dei dati occupazionali e demografici, l'Osservatorio Ires del marzo 2014 stimava un fabbisogno occupazionale complessivo del territorio pari a quasi 10.000 posti di lavoro. Si intende in questo caso come fabbisogno occupazionale il numero di posti di lavoro aggiuntivi che sarebbero necessari per tornare allo stesso equilibrio occupazionale del 2007, cioè dell'anno antecedente l'inizio della crisi.

2. I progetti di investimento di portata strategica: una rassegna descrittiva

La ricerca ha preso complessivamente in esame 15 progetti di investimento considerati di natura strategica, identificati anche grazie alle indicazioni delle strutture confederali e di categoria, nonché ad una specifica intervista con il Presidente della locale Camera di Commercio.

Il valore totale degli investimenti esaminati supera i 500 milioni di euro, dei quali circa l'85% è destinato a produrre effetti sull'economia e sull'occupazione della provincia su un orizzonte temporale di 5 anni.

In base alle loro caratteristiche abbiamo catalogato gli investimenti in infrastrutturali, produttivi e immateriali.

Ad ogni investimento è stato attribuito un valore totale che tiene conto sia della effettiva realizzabilità del progetto, sia di quanta parte del valore prodotto è prevedibile ricada direttamente sul territorio. Tale valore totale è poi scomposto da un lato nel "Valore dell'investimento", che corrisponde alla quota del valore totale che si realizza nella fase di implementazione dell'investimento, dall'altro nel "Valore attualizzato a regime", che esprime la quota di valore totale che si realizza nella fase successiva all'implementazione, per effetto della produzione e delle attività indotte rese possibili dall'investimento.

2.1 Investimenti Infrastrutturali

Nella Tab.1 sono riportati i principali investimenti di carattere infrastrutturale previsti sul territorio nei prossimi anni.

Tab. 1 - Lista degli investimenti infrastrutturali per attività che coinvolge il territorio (valori in esposti in migliaia di €)

INVESTIMENTO	Valore dell'investimento	Valore attualizzato a regime	Valore totale
Autostrada E45	100%	0%	€ 24.531
Asse viario Tangenziale Forlì (lotto n.3)	100%	0%	€ 44.100
Filiera corta del rifiuto	20%	80%	€ 49.000

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Si rileva dunque uno sforzo significativo finalizzato alla costruzione di infrastrutture viarie a sostegno del traffico su gomma che coinvolgono l'intero territorio provinciale. È evidente la connessione tra queste scelte di investimento, quelle – di cui parleremo in seguito – legate al polo aeroportuale e la valorizzazione del settore logistico che viene da più parti considerato come una delle maggiori potenzialità del territorio. Non si può qui tuttavia ignorare l'alto grado di incertezza che ancora aleggia attorno alla vicenda E45, incertezza che permane nonostante la recente approvazione da parte del Cipe del progetto preliminare della nuova autostrada e che trae origine da diverse problematiche: economiche, ambientali, progettuali. Molto difficile immaginare dunque che nell'arco temporale considerato per l'analisi (5 anni) questa opera possa essere, se pure avviata, anche conclusa. Tutto ciò induce a valutazioni prudenti sulla dimensione delle risorse che è prevedibile siano investite.

Viceversa, l'investimento relativo al 3° lotto della Tangenziale non è soggetto ad incertezze, poiché già completato.

Quindi, nonostante i progetti infrastrutturali abbiano un peso importante, pari a circa il 27% del totale dei progetti di investimento, la dimensione complessiva dell'effetto economico stimabile deve tuttavia essere temperata con una indicazione di probabilità di realizzazione effettiva legata in modo particolare alla tempistica.

I progetti relativi a nuovi assi viari hanno inoltre inevitabilmente carattere di straordinarietà: la loro realizzazione esprime effetti nella fase di realizzazione delle opere, mentre non produce effetti misurabili nella fase operativa. Ciò significa che gli effetti occupazionali sono significativi per un periodo definito di breve e medio termine, ma non producono effetti occupazionali valutabili nel lungo termine.

2.2 Investimenti Produttivi

Nella Tab.2 sono riportati i principali investimenti di carattere produttivo in corso di realizzazione da parte di imprese private.

Tab. 2 - Lista degli investimenti immateriali per attività che coinvolge il territorio (valori in espressi in migliaia di €)

INVESTIMENTO	Valore dell'investimento	Valore attualizzato a regime	Valore totale
Marcegaglia	100%	0%	€ 4.000
Eataly - Forlì	60%	40%	€ 34.000
Conad – Polo Logistica	30%	70%	€ 38.250
SACIM	90%	10%	€ 10.500
Amadori	90%	10%	€ 35.000
Apofruit	90%	10%	€ 19.500

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Gli investimenti di carattere produttivo sono evidentemente concentrati nei settori di specializzazione: in particolare, agro-industriale e meccanico. A questi si aggiunge l'importante investimento per un nuovo polo logistico legato al sistema agroalimentare.

La portata complessiva degli investimenti produttivi è considerevole, pari a circa 1/3 del valore complessivo degli investimenti monitorati, ma il loro impatto economico e occupazionale è proporzionalmente superiore al volume degli investimenti.

La natura degli investimenti è molto diversificata. Si tratta spesso di innovazioni di processo, ma l'investimento di Apofruit è finalizzato invece ad un'innovazione di prodotto, mentre quello di Eataly è volto a creare una nuova proposta commerciale, che utilizza la catena agricolo-alimentare presente sul territorio.

Il polo della logistica, che dovrebbe essere il frutto di investimenti sia di Coop Adriatica sia di Conad, rappresenta infine un investimento di portata sicuramente strategica non solo per la dimensione economica, ma soprattutto per le sinergie che può trovare da un lato con le attività produttive caratteristiche e dall'altro con i grandi snodi infrastrutturali che sono presenti sul territorio.

2.3 Investimenti Immateriali

La Tab.3 elenca l'insieme degli investimenti immateriali di valore strategico previsti per il territorio nei prossimi 5 anni.

Si tratta anche in questo caso di investimenti di natura e dimensione molto diversa tra loro.

Dal punto di vista dimensionale spicca sicuramente la previsione che riguarda le risorse che possono essere messe in movimento dal progetto relativo al Distretto della costa. Il piano del distretto

turistico della costa emiliano romagnola è un esempio sistemico di intervento a sostegno della riqualificazione strutturale dell'offerta ricettiva in campo turistico. Si tratta di fondi destinati a sostenere politiche di sgravio fiscale per interventi di riqualificazione funzionale o energetica delle strutture ricettive presenti sul territorio costiero. Gli interventi ammessi alla contribuzione sono legati a progetti di ristrutturazione degli edifici, ammodernamento delle strutture e di riqualificazione sotto il profilo del risparmio energetico.

Tab. 3 - Lista degli investimenti immateriali per attività che coinvolge il territorio (valori in esposti in migliaia di €)

INVESTIMENTO	Valore dell'investimento	Valore attualizzato a regime	Valore totale
Polo aeronautico / aeroporto	100%	0%	€ 29.162
IRST Meldola Strutture ricettive	80%	20%	€ 2.800
Distretto della costa	50%	50%	€ 120.000
Toyota – centro di formazione e ricerca	0%	100%	€ 11.250
Campus Universitario	10%	90%	€ 3.000
Fondo di investimento di co-garanzia	10%	90%	€ 9.000

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

Dal punto di vista strategico è evidente la rilevanza dell'investimento relativo al polo aeronautico. Si tratta in questo caso di un progetto inteso a valorizzarne soprattutto il ruolo di scalo merci, senza metterlo in concorrenza con gli altri aeroporti regionali. Nonostante le incertezze attualmente legate alle difficili relazioni con il mercato russo, se realizzato questo progetto sembra avere adeguate caratteristiche di sostenibilità e di efficacia.

Infine, il fondo di co-garanzia, promosso dal comune e dalla Fondazione Cassa di Risparmio, dovrebbe sostenere le piccole imprese innovative del territorio.

3. Il quadro di dettaglio degli impatti occupazionali

L'insieme delle attività descritte esprime un impatto non molto significativo sul sistema economico provinciale. Nella Tab.5 sono riportati i risultati in termini economici e occupazionali della valutazione di impatto degli investimenti previsti e descritti in precedenza.

La somma del valore totale degli investimenti analizzati e sopra riportati è di circa 434 milioni di euro, intendendo come tale il valore di risorse che presumibilmente si riverseranno sul sistema economico territoriale in un orizzonte temporale di 5 anni.

Di questi, la maggior parte (il 40,4%) è riferibile agli investimenti catalogati come immateriali, il 32,5% agli investimenti produttivi e il 27,1% a quelli infrastrutturali.

Il numero effettivo dei nuovi occupati stimati per tale attività di investimento è di 2.394 occupati, che rappresenta il 22,2% del fabbisogno di 10.780 posti di lavoro calcolato come risultato della necessità di ritorno all'equilibrio del 2007 sul mercato del lavoro (dato aggiornato rispetto a quello riportato nell'Osservatorio Ires del marzo 2014).

Tab.5 - Stima dell'impatto occupazionale complessivo

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Produzione	Valore Aggiunto	Redditi da lavoro	Oneri sociali	Ammortamenti	Risultato lordo di gestione	Occupati	% Occupazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.697	12.691	4.115	-1.436	5.393	4.619	32	1%
Industria in senso stretto	289.567	99.880	56.600	4.180	23.503	15.597	820	34%
Costruzioni	369.559	192.495	80.070	6.127	19.633	86.665	1.042	44%
Totale industria	659.126	292.375	136.670	10.307	43.136	102.262	1.862	78%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	60.071	39.730	17.056	1.329	8.011	13.332	189	8%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	116.090	85.229	22.132	2.931	14.949	45.217	267	11%
Altre attività di servizi	8.096	5.630	3.880	245	295	1.211	43	2%
Totale servizi	184.258	130.589	43.069	4.505	23.254	59.760	499	21%
Totale generale	857.081	435.655	183.853	13.376	71.784	166.642	2.394	100%

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

I dati sintetici di risultato del modello di investimento evidenziano che il moltiplicatore economico dell'investimento è di 1,97, vale a dire che per ogni euro investito nel sistema si generano 1,97 euro di produzione economica.

Si rileva che i progetti di investimento analizzati prevedono un impulso derivante prevalentemente dalle attività del settore delle costruzioni e dall'industria in senso stretto. In questo ambito si colloca infatti, secondo le nostre stime, il 76,9% della produzione e il 67,1% del valore aggiunto.

In termini occupazionali, infatti, il risultato del moltiplicatore è ancora più problematico. Il costo economico per ciascun occupato aggiuntivo è infatti di circa 358.000 euro. Se consideriamo che il numero di occupati non corrisponde che a poco più di un quinto del fabbisogno complessivo e che il

valore qui calcolato è un valore al lordo degli eventuali, ulteriori licenziamenti o comunque perdite di posti di lavoro che nel corso del periodo potrebbero ancora essere registrati, ci rendiamo conto della inevitabile insufficienza degli investimenti analizzati e attualmente in campo.

3.1 Gli investimenti produttivi

La tab.6 mostra come gli investimenti produttivi siano quelli destinati ad avere comunque un impatto maggiore sull'occupazione.

Tab.6 - Stima dell'impatto occupazionale degli investimenti produttivi

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Produzione	Valore Aggiunto	Redditi da lavoro	Oneri sociali	Ammortamenti	Risultato lordo di gestione	Occupati	% Occupazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.174	12.206	3.957	-1.382	5.188	4.443	31	3
Industria in senso stretto	210.917	70.763	39.841	2.921	16.922	11.079	581	52%
Costruzioni	106.238	55.337	23.018	1.761	5.644	24.914	300	27%
Totale industria	317.155	126.100	62.859	4.682	22.566	35.993	881	78%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	25.479	17.136	7.154	580	3.124	6.278	79	7%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	50.635	37.171	9.706	1.283	6.506	19.676	117	10%
Altre attività di servizi	3.614	2.514	1.731	110	132	542	19	2%
Totale servizi	79.729	56.821	18.591	1.972	9.762	26.496	215	19%
Totale generale	410.057	195.128	2.272	5.272	37.516	66.932	1.128	100%

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

I circa 410 milioni di euro prodotti per effetto degli investimenti produttivi sopra descritti producono un incremento di 1.128 occupati, pari al 47,1% dell'occupazione complessiva derivante dai progetti di investimenti analizzati. Si tratta di una occupazione che presenta una più elevata stabilità nel tempo, poiché basata non sull'attività di costruzione, bensì sulla ripresa dell'attività economica delle imprese che realizzano gli investimenti. I fattori di mercato di base, che sostengono questa occupazione, sono quindi di più lunga durata rispetto a quelli temporanei derivanti dalla realizzazione degli investimenti stessi.

Il costo per posto di lavoro è di circa 363.000 euro, appena superiore al costo medio registrato, a conferma del fatto che non si tratta di investimenti a grande contenuto tecnologico, ad eccezione di quello relativo al Gruppo Marcegaglia.

La parte preponderante dell'occupazione si realizza comunque nel settore industriale (52%) e anche in quello delle costruzioni (27%). Ridotta l'incidenza negli altri settori.

Si tratta quindi di investimenti perlopiù indirizzati in settori a bassa concentrazione di capitale.

3.2 Gli investimenti immateriali

La tab.7 mostra come gli investimenti immateriali abbiano un impatto occupazionale ridotto ma non irrilevante, nonostante l'incertezza che normalmente caratterizza gli investimenti in questo settore. La natura degli investimenti, legati a prospettive di innovazione che fonda le sue radici sulla ricerca

industriale, è tale da incorporare ampi margini di rischio fallimento nei progetti di sviluppo realizzati dalle strutture coinvolte.

Tab.7 - Stima dell'impatto occupazionale degli investimenti immateriali

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Produzione	Valore Aggiunto	Redditi da lavoro	Oneri sociali	Ammortamenti	Risultato lordo di gestione	Occupati	% Occupazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	312	289	94	-33	123	105	1	0%
Industria in senso stretto	56.852	20.065	11.602	862	4.453	3.148	171	23%
Costruzioni	142.024	73.977	30.771	2.354	7.545	33.306	401	54%
Totale industria	198.876	94.042	42.374	3.217	11.998	36.454	572	77%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	17.519	11.509	5.003	381	2.394	3.731	56	8%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	43.921	32.225	8.080	1.089	7.722	17.334	98	13%
Altre attività di servizi	3.037	2.133	1.454	92	111	456	16	2%
Totale servizi	64.477	14.537	14.537	1.563	8.226	21.520	170	23%
Totale generale	263.665	57.005	57.005	4.747	20.347	58.079	742	100%

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

In questo caso i 264 milioni di euro di produzione derivanti dagli investimenti analizzati producono 742 occupati nei prossimi 5 anni, pari al 31% dell'occupazione complessiva generata dal modello. Si tratta di un risultato certamente significativo, considerato anche che molti degli investimenti esaminati possono dare risultati più apprezzabili in un tempo più lungo.

Anche in questo caso il costo per ogni posto di lavoro (circa 355.000 euro) non si discosta molto dalla media generale.

da notare anche che risulta nettamente preponderante il numero di posti di lavoro creati afferenti al settore delle costruzioni (54%), mentre resta in particolare piuttosto basso il contributo del terziario avanzato (13%).

3.3 Gli investimenti Infrastrutturali

La tab.8 evidenzia che solo 524 nuovi posti di lavoro (il 21,9% del totale) saranno prodotti nei 5 anni considerati dagli investimenti di tipo infrastrutturale, con gli oltre 183 milioni di produzione che sono in grado di generare.

L'effetto occupazionale è legato alla realizzazione delle opere e l'occupazione prevista è necessariamente di carattere operativo. Il basso coinvolgimento del settore dei servizi indica che molta parte delle attività di progettazione, generali e di dettaglio, saranno realizzate al di fuori del territorio provinciale, anche se è probabile che una parte, anche cospicua, di queste attività sia svolta comunque all'interno del sistema economico regionale.

Rimane invece incerta la possibilità di determinare quanto l'occupazione operativa sia effettivamente locale, poiché la prassi del subappalto, da sempre presente nel settore delle costruzioni regionale e provinciale, si è ampiamente espansa nel corso degli anni della crisi, pertanto

è probabile che il modello utilizzato possa soffrire di una distorsione in eccesso della stima degli occupati.

Tab.8 - Stima dell'impatto occupazionale degli investimenti infrastrutturali

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Produzione	Valore Aggiunto	Redditi da lavoro	Oneri sociali	Ammortamenti	Risultato lordo di gestione	Occupati	% Occupazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	211	196	63	-22	83	71	1	0%
Industria in senso stretto	21.798	9.051	5.157	397	2.127	1.370	67	13%
Costruzioni	121.297	63.181	26.181	2.011	6.444	28.445	342	65%
Totale industria	143.095	72.232	31.437	2.408	8.571	29.815	409	78%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	17.073	11.085	4.900	368	2.493	3.324	54	10%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	21.534	15.833	4.346	559	2.721	8.207	53	10%
Altre attività di servizi	1.446	1.003	694	43	52	213	8	1%
Totale servizi	40.053	27.922	9.941	971	5.266	11.744	114	22%
Totale generale	183.359	100.349	41.441	3.357	13.921	41.630	524	100%

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna

In ogni caso, il costo per occupato degli investimenti di carattere infrastrutturale (350.000 euro) è più basso rispetto agli altri.

In sostanza il modello di investimento infrastrutturale previsto per il territorio produce una occupazione meno qualificata e più temporanea, pur tuttavia impegnando una quantità significativamente elevata di risorse pubbliche.

4. Linee e ipotesi di lavoro per una politica di sviluppo occupazionale

In sintesi il modello di sviluppo previsto per il territorio nei prossimi cinque anni presenta alcune caratteristiche che ne evidenziano la fragilità.

- 1) Rispetto alle esigenze occupazionali complessive del territorio i progetti di investimento analizzati sono destinati a produrre risultati largamente insufficienti. Solo il 22,2% del fabbisogno potrà essere coperto dalle attività previste, e questo senza considerare la probabilità, tutt'altro che remota, che nel corso del periodo l'economia produca ulteriori riduzioni di opportunità occupazionali.
- 2) Dall'analisi emerge come punto critico una bassa capacità di investimento, in particolare in Ricerca e Sviluppo, connessa da un lato alla scarsa strutturazione media delle imprese sotto il profilo dimensionale, finanziario e patrimoniale, dall'altro a significative difficoltà nei processi di trasferimento tecnologico e al mediocre funzionamento del circuito di collegamento tra Università, sistema della ricerca e imprese.
- 3) Si conferma un modello molto concentrato in attività manifatturiere tradizionali, tipicamente esposte alla concorrenza a basso costo del lavoro (calzaturiero, mobile imbottito, lavorazioni conto terzi) e nel quale trovano uno spazio marginale settori ad alta tecnologia e concentrazione di capitale. Proprio per far fronte a questo aspetto critico, occorrerebbero interventi volti a sviluppare un sistema di servizi qualificati rivolti alle imprese e alle persone, anche per aumentare la capacità di attrarre nuovi investimenti.
- 4) Gli investimenti previsti che, come quello relativo al rilancio dell'aeroporto, sono volti a far diventare questo territorio uno dei nodi logistici più importanti della Regione hanno sicuramente le condizioni per produrre nel tempo effetti positivi anche dal punto di vista occupazionale, ma molto dipende dalla necessaria opera di ridisegno di tutta la materia su scala regionale.